

**DOV'È IL DIBATTITO?**

# Nuovo ospedale smarrito

**Luigi Rabuffi**

Piacenza in Comune

**I**l giorno di Ferragosto, uscendo dal "vecchio" Ospedale di via Taverna, il mio pensiero si è soffermato sul fatto che, da qualche tempo, il dibattito sul "Nuovo" Ospedale è totalmente scomparso dall'orizzonte politico. Svanito nel nulla come una visione nel deserto.

E' stato sufficiente che il Consiglio Comunale votasse a favore della nuova struttura per zittire, con ampia soddisfazione, tutti coloro che fino al giorno prima gridavano all'emergenza sanitaria. Quasi che il Polichirurgico ed il "vecchio" Ospedale, più che una risorsa per il nostro territorio, rappresentassero (e rappresentino) per Piacenza un problema.

Un'emergenza così grave da rendere addirittura irrilevante il fatto di NON CONOSCERE il luogo in cui si insedierà il Nuovo Ospedale, quanto costerà ai piacentini e quali conseguenze porterà al sistema sanitario territoriale, al traffico, all'occupazione ed al commercio.

Dati fondamentali per una qualsiasi "grande opera pubblica" ma che, nel caso specifico, sono stati sovrastati e soffocati dalle tante certezze spese dal management aziendale e dalla maggioranza:

- oggi mancano medici e infermieri? Nessun problema, il Nuovo Ospedale attirerà a Piacenza eccellenze da tutta Italia, così azzerando le liste d'attesa;

- le attuali stanze di degenza sono poco accoglienti? No problem, il Nuovo Ospedale ne offrirà, con la massima confortevolezza, ad uno, massimo due posti letto;

- il trasferimento dei pazienti tra i reparti è attualmente scomodo e accidentato? State certi che con il Nuovo Ospedale il traffico delle barelle sarà fluido e in sicurezza;

- non si sa dove parcheggiare le autovetture del personale e dei visitatori? Problema risolto, il Nuovo Ospedale offrirà una gamma completa di parcheggi, compreso l'eliporto.

Senza contare inoltre la nuova tecnologia, il risparmio energetico, la mensa e persino il "nido" e il "centro diurno" aziendale...

Che spettacolo! Ma quando sarà pronta questa meraviglia? Tranquilli, ci è stato detto, è quasi sicuro che fra 8/10 anni il Nuovo Ospedale sarà pronto.

E dove si farà? Certamente a Piacenza, da

qualche parte.

Ma sino ad allora come ce la caveremo? Nessun problema, si troveranno le giuste e razionali soluzioni.

E al posto dei due Ospedali cosa nascerà? Accidenti, non si può decidere tutto subito. C'è tempo per ragionare...

Ora che il quadro è finalmente chiaro (???) mi sia consentito richiamare quanto riportato dal nostro quotidiano in un interessante articolo del 12/8 u.s., da cui risulta che mentre le malattie non vanno mai in vacanza, l'attuale Ospedale di Piacenza - causa la carenza di medici e infermieri - vive situazioni al limite del collasso. Specie al Pronto Soccorso. Specie in quei reparti collegati a patologie "stagionali" (traumi, bronchiti, polmoniti). Specie laddove i pazienti sono bambini ed anziani.

Una situazione talmente critica e ricorrente che difficilmente il Nuovo Ospedale (pronto nel lontano 2026-2028) potrà sanare, ma che verrà risolta solo ed esclusivamente offrendo ai cittadini, OGGI, ciò che i cittadini chiedono: una migliore ed una migliore assistenza.

Più medici, più infermieri, più posti letto, più attenzione al "bisogno". Ecco ciò che serve SUBITO.

E serve SUBITO anche se il "bisogno" dei cittadini si scontra con le attuali politiche sanitarie, che limitano i ricoveri, riducono i tempi di cura, dettano le procedure e standardizzano la spesa sanitaria. Dimenticando che ammalarsi è una condizione NON VOLUTA, che va curata e supportata con pazienza e professionalità. Non trattata burocraticamente, spesso con fastidio.

Con questa visione, l'idea di un Nuovo Ospedale da 200-250 mln € di costo, senza un posto letto in più rispetto agli attuali e nonostante una popolazione ultrasessantacinquenne che aumenta, richiedendo una maggiore capacità di cura, appare esclusivamente un costoso investimento immobiliare. Un regalo al partito del mattone e della spesa pubblica.

E sentirsi dire, oggi, che non ci sono i soldi per assumere medici ed infermieri appare una enorme presa in giro.

Ma come? Quei 200-250 mln. € per il Nuovo Ospedale di Piacenza cosa sono, bruscolini? E gli 800 mln. € complessivamente destinati dalla Regione ai nuovi Ospedali di Piacenza, Cesena e Bologna sono forse finti come quelli del Monopoli?

Certo, in base ai principi contabili la spesa corrente (cioè le assunzioni di personale) è altra cosa rispetto alla spesa per investimenti (il Nuovo Ospedale) ma questi principi contabili sono figli di scelte politiche, NON DI DECISIONI DIVINE.

E sta alla politica adattare al bisogno dei

cittadini, cambiandole se necessario.

In fin dei conti quei soldi sono i nostri. Sono i soldi delle nostre tasse. Quelli che versiamo allo Stato, alla Regione ed al Comune. E a noi devono tornare sottoforma di servizi vitali. In primis la cura e l'assistenza.

Basta, allora, coi burocrati e con la burocrazia sanitaria. Riprendiamoci la libertà di decidere e scegliamo il nostro futuro, ricordandoci sempre che la buona sanità la fanno gli OPERATORI, con i loro cuori e con la loro professionalità.

Non di certo i muri affrescati di un bell'Ospedale, nuovo, lindo, ma desolantemente deserto...

**ESPERIENZA DA RILANCIARE**

## Progetto Ecofeste noi ci siamo

**Legambiente**

Circolo Emilio Politi

**I**n riferimento alla lettera del Presidente nazionale delle Pro Loco Antonino La Spina del 13 u.s., il Circolo Legambiente di Piacenza "Emilio Politi, non può che essere soddisfatto non solo per le soluzioni innovative atte ad eliminare la quantità di rifiuti proveniente dalle attività delle sagre estive, ma anche e soprattutto per l'essersi posti il problema di valenza locale e nazionale dell'inderogabile necessità di diminuire drasticamente la quantità di rifiuti di plastica prodotti e destinati a smaltimento tramite discarica o inceneritore (115.000 ton. annue in Italia).

Questo Circolo, sensibile al problema, già una quindicina di anni or sono aveva attuato un progetto, in collaborazione e con il contributo dell'Amministrazione Provinciale, che prevedeva l'utilizzo di materiale in mater-bi compostabile, al posto delle stoviglie usa e getta. Tuttavia, la sperimentazione, durata due anni su tre feste, aveva avuto due inconvenienti: primo che, in ogni caso, anche se compostabile, il sistema produceva comunque un residuo e, il secondo, più importante, il costo, allora improponibile, delle stoviglie in mater-bi. Per questi motivi il progetto ha avuto una evoluzione decisiva con l'utilizzo di stoviglie in plastica dura lavabili in lavatrici industriali rapide e pratiche senza produrre alcun rifiuto. Il progetto, partito non senza difficoltà nonostante numerosi incontri informativi con organizzatori e responsabili di Pro Loco della nostra provin-